

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore TOGNI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 AGOSTO 1968

#### Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna

ONOREVOLI SENATORI. — In data 10 ottobre 1967, insieme ad altri deputati, presentai alla Camera un disegno di legge relativo alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna.

Il disegno di legge stesso ebbe un rapidissimo *iter* alla Camera, ove venne approvato all'unanimità sia in Commissione sia in Aula, tanto che appena il 30 novembre successivo fu trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza del Senato.

Tale disegno di legge, però, pur risultando approvato in sede referente dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e seppure comunicato alla Presidenza in data 10 gennaio 1968 si arrestò nel suo *iter* terminale e la fine della legislatura successivamente sopravvenuta non consentì la sua approvazione definitiva.

Nel frattempo abbiamo dovuto lamentare in Sardegna un ripetersi di atti criminosi e di manifestazioni della peggiore delinquenza che hanno dimostrato come il triste fenomeno non solo non abbia avuto un ar-

resto o quanto meno una attenuazione ma che anzi si sia accentuato in modo estremamente preoccupante.

Pertanto, mi permetto ripresentare il disegno di legge stesso nel testo già approvato dalla Camera e di raccomandare alla migliore attenzione del Senato della Repubblica affinché possa presto venire approvato.

È ben noto come le manifestazioni della criminalità e della delinquenza organizzata ed associata in Sardegna hanno colpito e colpiscono profondamente la sensibilità di tutti i cittadini del nostro Paese, quelli che vivono nell'isola e gli altri.

Essi chiedono allo Stato di intervenire a tutela del sacrosanto loro diritto all'incolumità fisica, materiale e morale, ed auspicano la eliminazione di una fenomenologia che turba gravemente quel processo di sviluppo sociale ed economico che ormai mobilita ed impegna la collaborazione di ogni categoria, di ogni ceto, di ogni individuo.

È peraltro evidente che questi fenomeni non si possono affrontare e combattere senza conoscerne le cause, non solo quelle im-

mediate, occasionali, ma anche le altre, remote o meno remote, generali o peculiari dell'area in cui essi si presentano con inusitata e deprecabile frequenza.

Si impone, in altri termini, una diagnosi tutt'altro che facile e tale da richiedere indagini accurate e ricerche socio-economiche. Anzitutto, per trovare le radici del male, per misurarne le caratteristiche e la portata, con il contributo di una qualificata competenza specifica, politicamente impegnata a rimuovere gli ostacoli che pregiudicano e rallentano la realizzazione di un progresso integrale che garantisca alla vita civica il conforto dei valori non solo economici, ma anche e soprattutto morali.

È la diagnosi di un fenomeno complesso che si esprime nella criminalità, morbo che si può far risalire non di rado ad una anomalia atavica, le cui manifestazioni però sono state forse incoraggiate da un'omertà che può nascere anche dall'avvertita mancanza di uno scudo efficiente di protezione; è la diagnosi di un fenomeno che si esprime, inoltre, attraverso la delinquenza organizzata ed associata che trae alimento dal clima caratterizzato da una crisi di crescita in cui prendono rilievo la corsa ai guadagni facili, prodotto della cosiddetta civiltà dei consumi, e la sete materialistica di godimento che non conosce limiti e non trova remore sufficienti nei valori, purtroppo non ancora penetrati in pieno nella coscienza di qualche gruppo, o, anche se acquisiti, travolti ad opera di non edificanti esempi di egoismo.

Una volta delineate le manifestazioni di questa criminalità e di questa delinquenza, per una prima empirica caratterizzazione indicativa, si impone lo studio delle determinanti di carattere generale che si possono individuare, oltre e più che nel costume, in un senso di lontananza dello Stato o, quanto meno, di inefficienza dello stesso, avvertita dai cittadini, anche perchè più o meno artatamente creata, nell'ambito dei loro rapporti con le pubbliche amministrazioni, con le autorità costituite in genere, con gli organi responsabili dell'economia,

con le istituzioni cui spetta il compito di promuovere l'istruzione e di secondare le finalità promozionali del fattore umano. Nei rapporti, soprattutto, con la Magistratura, ancorata ad una rigidità di forme che prolunga il corso delle procedure e scoraggia coloro che chiedono una pronta giustizia riparatrice, con i suoi organi ausiliari e con gli organi preposti al mantenimento dell'ordine, costretti ad operare attraverso innumeri difficoltà.

Il disegno di legge, sollecitato anche dai noti fatti recenti, mira all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della criminalità e della delinquenza organizzata ed associata in Sardegna per lo svolgimento di un compito che richiede una acuta analisi dei fenomeni stessi, l'esame delle caratteristiche che li accomunano, la ricerca delle cause da cui traggono origine e lo studio, al contempo, dei mezzi e delle iniziative che devono essere adottati per rimuovere le cause stesse, in virtù di pronti ed adeguati interventi.

Dai lavori di questa Commissione dovranno scaturire suggerimenti meditati e tali anche da consentire il potenziamento degli interventi dello Stato, in virtù di un'azione ben concertata, razionalmente concepita e stimolata dalla convergenza di tutti i poteri pubblici dell'Isola. Essi debbono essere mobilitati per una bonifica che si impone come pregiudiziale non soltanto per il buon fine delle riforme di struttura e di funzione sulle quali si incentra lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna, ma anche e soprattutto per rispondere alle istanze di una popolazione intimamente sana nel suo complesso che in ogni guerra ha dato esempi leggendari di valore nella difesa della Patria. La popolazione sarda ha ampiamente dimostrato seri e concreti propositi di avanzare sulle vie del progresso, ha dimostrato altresì di avere tutte le credenziali per conseguirlo e non vuole e non deve essere ritardata nella realizzazione dei suoi legittimi, sacrosanti intendimenti.

La Sardegna è particolarmente sensibile a questa iniziativa parlamentare, così come

lo è stata nel lontano 1867, quando il travaglio di un'analogia crisi la colpiva nel suo ansito di dignità civile.

Questa volta, però, l'iniziativa acquista ancora maggiore rilievo in quanto si inserisce nella dinamica di un programma di sviluppo che abbraccia tutte le componenti dell'ascesa sociale ed economica della Sardegna, componenti il cui rafforzamento non può essere condizionato da arresti dovuti a manifestazioni asociali di trascurabili, pur se temibili, minoranze.

Alla Commissione parlamentare d'inchiesta, volutamente contenuta nel numero dei

suoi componenti, per consentirle un migliore e più rapido concerto, profittevole per il conseguimento del pressante obiettivo programmatico cui è condizionato l'inizio della fase delle realizzazioni, viene assegnato il termine di lavoro massimo di un anno, ma è auspicabile che le conclusioni possano essere acquisite con estrema rapidità.

Non può dubitarsi, d'altro canto, che l'arduo impegno, che i componenti della Commissione sono chiamati a sostenere sarà sorretto dalla piena consapevolezza della portata del loro alto, nobile e pressante scopo.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna.

La Commissione è composta di 15 senatori e di 15 deputati nominati rispettivamente, in proporzione alla composizione dei Gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

Con la stessa procedura sarà provveduto alle sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione dal mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i parlamentari dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione elegge nel suo seno due vice presidenti e due segretari.

### Art. 2.

La Commissione parlamentare d'inchiesta, esaminate la genesi e le caratteristiche dei fenomeni della criminalità e della delin-

quenza in Sardegna, proporrà le misure necessarie atte a prevenirne le cause ed a reprimerne le manifestazioni, anche in vista di realizzare un effettivo potenziamento della convergenza di azione di tutti i poteri pubblici costituiti nell'Isola.

Art. 3.

La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 4.

La relazione della Commissione sarà presentata al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

La Commissione potrà avvalersi della collaborazione della Regione sarda e dei suoi organi.

Per l'esplicazione delle sue finalità la Commissione potrà richiedere l'ausilio di tutti gli organi ed uffici dell'Amministrazione dello Stato.

Art. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.